

## Chieste sedici condanne

Il sostituto procuratore generale Franco Scaramuzza ha chiesto sedici condanne, per complessivi 113 anni di carcere, in apertura del processo di secondo grado della «Operazione Colapesce», riguardante un traffico di droga finalizzato ai detenuti del carcere di Gazzi tra il 1986 e il 1990. In sostanza il pg ha chiesto alla Corte d'appello (presidente Sidoti, componenti Faranda e Di Bella) la conferma del verdetto emesso il 6 luglio 1999 dai giudici della seconda sezione del Tribunale.

Nove anni sono stati chiesti per Pietro Trischitta, Carmelo Ventura, Marcello D'Arrigo, Salvatore Centorrino, Francesco Fontanarossa, Carmelo Zappalà, Francesco Egitto, Giovanni Marchese e Luigi Caputo; 6 anni per Antonino Scaramozzino e Pietro Bruzzano; 4 anni e 6 mesi per Mario Martino e Filippo Pantano; 4 anni e 2 mesi per Paolo Cicalese e Domenico Musolino; 3 anni per il collaboratore di giustizia Carmelo Ferrara in virtù della concessione della speciale attenuante per i pentiti.

Dopo le richieste del sostituto procuratore generale, l'udienza è stata aggiornata al 13 ottobre per l'intervento dei difensori. Poi ci sarà un ulteriore rinvio al 23 per la sentenza.

L'operazione Colapesce risale al 1996 quando, a seguito di una lunga serie di indagini della Squadra mobile sotto le direttive del sostituto procuratore Franco Langher, fu scoperto un consistente traffico di droga all'interno della casa circondariale di Gazzi. Alcuni particolari interessanti, poi, li confermarono i collaboratori di giustizia tra cui Carmelo Ferrara.

Secondo l'accusa, alcuni detenuti "eccellenti" venivano periodicamente riforniti dall'esterno grazie alla complicità di tre agenti di polizia penitenziaria, Scaramozzino, Bruzzano e Cicalese. Un giro di circa mezzo miliardo di lire la settimana in quanto i quantitativi ammontavano a circa mezzo chilo di "roba".

Due le vie che eroina e cocaina seguivano per giungere all'interno del carcere: una era quella degli agenti di custodia che rispondevano agli ordini dei boss, l'altra quella dei familiari che in qualche maniera riuscivano a nascondere la droga all'interno dei vestiti da consegnare ai detenuti.

Nella difesa degli imputati sono impegnati gli avvocati Francesco Tracò, Giuseppe Carrabba, Andrea Borzì, Massimo Marchese, Salvatore Stroscio, Giuseppe Serafino, Giovambattista Freni, Pinuccio Calabrò e Domenico Pugliese.

**Filippo Pinizzotto**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**